

**QUALE FUTURO PER IL SANTUARIO DEI CETACEI NEL MAR LIGURE?**

Da scatola vuota a serbatoio di opportunità

**Premessa**

Sin dalla ratifica dell'Accordo sul Santuario dei cetacei, Greenpeace ha lanciato l'allarme sull'assenza di misure di tutela cogenti e di una tempistica coerente per la loro attuazione, che rischiava di far fallire gli obiettivi di un'area destinata a tutelare un patrimonio ambientale irripetibile. La "realizzazione" nel Santuario di un rigassificatore offshore, un sito industriale a rischio ai sensi della "Direttiva Seveso", ha sancito lo sfascio di questo progetto.

**Le minacce**

Greenpeace ritiene che il Santuario deve essere inteso come una "macro area" ove avviare modalità innovative di gestione delle attività umane che insistono sul mare. Se non è possibile affrontare complessivamente le numerose problematiche sul campo, è però possibile, sulla base di un quadro descrittivo ragionevole, individuare da subito alcune priorità. Gran parte di questo lavoro è stato già fatto, non solo da Greenpeace e dalle altre associazioni, ma dalle stesse Parti dell'Accordo che - sulla carta - hanno già definito le principali aree di intervento. È un lavoro che può essere migliorato ma è un'utile base di partenza, purtroppo in stand-by a causa del fallimento del sistema di "governance" del Santuario (vedi sotto).

L'elenco dei problemi dell'area è lungo ma può essere sintetizzato in due grandi "settori":

- Land based (a terra): si tratta di regolamentare le immissioni in mare (comunque veicolate) di sostanze "nocive" provenienti da fonti terrestri, con l'eliminazione progressiva delle sostanze più pericolose. A questa categoria fanno capo le immissioni di sostanze che derivano da processi industriali e agricoli, ma anche scarichi urbani, attività portuali varie (compresi i dragaggi) e i veleni rilasciati da siti che da decenni aspettano una bonifica. Anche la realizzazione di un sistema coerente di protezione che ottimizzi il funzionamento della rete di Aree Protette (marine e non) del Santuario può essere inclusa in questo settore.
- Ship based (in mare): la questione principale è certamente quella della regolazione del traffico marittimo, con particolare attenzione ai trasporti di sostanze pericolose (idrocarburi e non solo). Se il disastro della Costa Concordia ha portato alla luce la leggerezza delle norme vigenti rispetto alla sicurezza della navigazione, ci sono altre questioni, come gli scarichi delle navi da crociera e dei traghetti che creano vaste aree contaminate e la presenza di traghetti veloci e rumorosi, devono essere affrontate subito. A questa categoria possiamo aggiungere la questione di una migliore regolamentazione del whale watching nel Santuario.

### **La governance**

Alla questione del "che fare" si affianca la questione del "chi e come". Sul palese fallimento della governance del Santuario bisogna ricordare che:

- a) L'Italia ha promesso di sostenere economicamente il Segretariato del Santuario senza poi mantenere queste promesse. Da due anni il Segretariato non c'è e questa è una responsabilità del governo italiano;
- b) L'esperienza con il precedente Segretario del Santuario ha mostrato come questa "funzione" abbia compiti vaghi e che la sua attività dipende in modo quasi servile dalla "volontà" delle Parti di cui è sostanzialmente un "portavoce" (solo su specifica autorizzazione);
- c) La governance generale del Santuario è assai più oscura di quella di molti altri enti. Non esiste un sito web e le riunioni ufficiali (riunione delle Parti e del Comitato Scientifico) avvengono sostanzialmente a porte chiuse e senza preavviso pubblico;
- d) Nel caso specifico dell'Italia, il fantomatico "comitato di pilotaggio del Santuario" ha tanta autorevolezza da aver permesso senza protestare la realizzazione del rigassificatore offshore. È prevista la partecipazione di "osservatori" delle Associazioni Ambientaliste ma si tratta di associazioni non sempre impegnate sul tema.

### **Le opportunità**

Il Santuario non deve essere vissuto come un vincolo ma come una grande opportunità di innovazione tecnologica, progresso e benessere. Un'ampia partecipazione sociale è essa stessa un'opportunità da cogliere e a ciò si devono aggiungere i vantaggi che derivano dalla tutela dell'ambiente e della salute umana, ma anche vantaggi dal punto di vista economico, in particolare rispetto all'efficienza (anche energetica) delle produzioni, al tasso di innovazione e alla creazione di occupazione qualificata.

Un settore economico particolarmente importante nell'area, e esposto alle stesse minacce che gravano sul Santuario, è quello del turismo. Questo settore è esso stesso produttore di "impatto" e affrontare in modo complessivo le problematiche del comparto, avviandole a soluzione con approcci innovativi, deve comportare un riconoscimento che certifichi gli sforzi che si stanno compiendo. Questo stesso ragionamento, se applicato con rigore, potrebbe essere esteso a tutta una serie di comparti (agricoltura e soprattutto pesca/acquacoltura; attività culturali e comunque manifatture tipiche) che si avvantaggerebbero di uno sforzo collettivo, con vantaggi economici che in breve supererebbero gli investimenti, destinati ad avviare una fase comunque necessaria.

Infine, nell'area del Santuario convivono numerose Aree Protette: alcune funzionano, altre meno. Uno scambio di esperienze per un generale arricchimento e per ideare iniziative da diffondere potrebbe essere utilissimo. Per fare un esempio: la Corsica è spesso considerata in Italia (anche da chi si oppone alle AMP) un "modello". Sarebbe utile una "contaminazione" che porti questo successo anche in Italia.

## **Qualche idea per andare avanti**

### **Governance**

In Italia:

- il comitato di pilotaggio del Santuario deve essere riformato per garantire un'azione più incisiva di indirizzo e includere Associazioni che abbiano una consolidata esperienza sul tema della protezione del mare;
- le tre regioni (Liguria, Toscana e Sardegna) che si affacciano sul Santuario devono avere un rappresentante nel comitato;
- le attività del comitato (agenda e verbale delle riunioni) devono essere atti pubblici, pubblicati su una specifica pagina del sito web del Ministero dell'Ambiente;
- almeno una volta l'anno, il comitato di pilotaggio deve organizzare un'audizione pubblica dei soggetti interessati alle tematiche relative al Santuario.

Tra le Parti:

- le riunioni formali del comitato scientifico e delle Parti dell'accordo devono essere aperte agli osservatori (Enti Locali, Associazioni interessate...) dei tre Paesi coinvolti;
- sono riattivate le funzioni del Segretariato del Santuario che devono prevedere incontri regolari con gli Enti Locali, le Associazioni ecc dei Paesi dell'Accordo, la partecipazione ai vari "comitati di pilotaggio" nazionali e una pagina web che garantisca la trasparenza delle azioni del Segretariato stesso;
- le Parti attivano meccanismi che consentono l'interazione tra Enti locali e Associazioni dei tre Paesi coinvolti, per avviare la ricerca di soluzioni comuni e condivise alle varie problematiche del Santuario. Con l'assistenza del Comitato Scientifico del Santuario è possibile creare "gruppi tematici dell'Accordo" che permettano la trattazione dei temi prioritari. Gran parte del lavoro può esser fatto per posta elettronica e confluire nelle riunioni del comitato scientifico e in quella delle Parti ma almeno una volta ogni due anni dev'essere organizzata una riunione degli "Stati Generali" del Santuario (rappresentanze politiche, istituzionali, economiche e sociali) per verificare il percorso realizzato e orientare le attività successive.

### **Ridurre le minacce**

Land based:

- progressiva eliminazione degli scarichi in mare (comunque veicolati), di composti pericolosi individuati con chiarezza e con una tempistica definita in base alle priorità. La lista non si limita ai reflui delle attività industriali ma comprende anche quanto deriva da attività agricola e altro;
- vista la particolare sensibilità dei cetacei, il rumore deve essere considerato una specifica minaccia e devono essere decise e attuate misure per limitare la contaminazione acustica (in terra e in mare);
- attività portuali: molte questioni sono già note: dai dragaggi alla questione del conferimento dei reflui per evitarne lo sversamento in mare. Altre possono aggiungersi, ma l'obiettivo è quello di una razionalizzazione della portualità nell'area per evitare che la competizione tra le infrastrutture avvenga a scapito della tutela ambientale e della salute. Una possibilità sarebbe quella di vincolare i finanziamenti ai progetti al rispetto di standard di particolare livello (es.: riciclaggio di un X% di materiale dai dragaggi, espansione di un'area

- portuale solo se contestuale alla realizzazione di infrastrutture specifiche, ecc...);
- SIN: lungo la fascia costiera del Santuario esistono almeno tre Siti d'Interesse Nazionale (Cogoleto - Stoppani, Piombino e Orbetello - Area ex-Sitoco) che attendono da decenni adeguata bonifica. Sarebbe un segnale importante avviare al più presto queste bonifiche;
  - il divieto di costruire pericolosi siti industriali nell'area del Santuario, come il rigassificatore offshore della OLT al largo della costa tra Pisa e Livorno;
  - AMP: si potrebbe proporre una "conferenza permanente delle AMP del Santuario" con scambi di esperienze, visite incrociate degli Amministratori Locali e dei responsabili delle AMP per puntare a un generale rafforzamento del "sistema parchi" nel Santuario, uniformando norme di tutela ambientale e sistemi di controllo.

#### Ship based:

- il disastro della Costa Concordia ha messo a nudo la questione della gestione e controllo del traffico marittimo. Un decreto "rotte sicure" sarebbe un primo passo ma nel Santuario dovrebbero essere messi a punto meccanismi di controllo del traffico in grado di garantire un pronto intervento delle autorità, oltre che una prevenzione efficace degli incidenti;
- Servono regole precise soprattutto per il trasporto di sostanze pericolose, che prevedano limitazioni nelle aree sensibili e in avverse condizioni meteo, per evitare disastri come la perdita di fusti tossici al largo di Gorgona;
- lo sversamento in mare di acque reflue da parte delle grosse navi passeggeri (traghetti, crociere) dovrebbe essere vietata, dotando i porti delle necessarie infrastrutture;
- occorre limitare la velocità delle imbarcazioni, a cominciare dai traghetti veloci;
- le attività di osservazione dei cetacei devono essere regolamentate in modo da minimizzare al massimo il disturbo a questi animali: esistono linee guida che possono essere rapidamente valutate e adottate;
- le attività di pesca devono essere gestite con particolare cautela, proteggendo le aree sensibili per i cicli vitali degli stock ittici e riducendo lo sforzo di pesca con la prioritaria eliminazione degli attrezzi da pesca più impattanti.

**Conclusioni:** Greenpeace ritiene necessaria una governance del Santuario che attivi un processo serio e condiviso per affrontare finalmente i problemi dell'area. Tutte le iniziative che saranno avviate dovranno essere oggetto di un monitoraggio trasparente e coordinato a livello internazionale (dal Comitato Scientifico del Santuario) che ne garantisca la corretta esecuzione suggerendo, se necessario, eventuali modifiche. I problemi del Santuario sono noti. Anche le soluzioni.

